

5 ottobre 2011

18:01 - CARD. BAGNASCO: "CALO NASCITE" DOVUTO ANCHE A "POVERTÀ CULTURALE E MORALE"

"La ragione del calo delle nascite non può essere soltanto di tipo economico. Si tratta piuttosto di una povertà culturale e morale, che ha di molto preceduto lo stato d'innegabile crisi che caratterizza la congiuntura presente". Ne è convinto il card. Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente della Cei, intervenuto questa sera alla presentazione a Roma del secondo rapporto-proposta curato dal Comitato per il progetto culturale della Cei, dal titolo "Il cambiamento demografico. Rapporto-proposta sul futuro dell'Italia" (Laterza, Bari-Roma 2011). Secondo il cardinale, "non è con più consumo e meno figli che risisteremo l'economia, quanto con una revisione radicale delle priorità". Un richiamo che, precisa, non vuole essere "un giudizio per chi affronta con fatica la precarietà del quotidiano, bensì un invito a mutare prospettiva e una critica decisa a una cultura nichilista, che ha lavorato sistematicamente alla decostruzione di uno dei valori che fonda l'umano e lo sostiene e cioè la famiglia e la maternità". Poiché "la modernità ha frammentato l'uomo, prima "homo faber", poi "homo consumer", è "ora di recuperare l'integrità della persona umana, anche a partire dal riconoscimento del fallimento della cultura iperindividualista". (segue)

18:02 - CARD. BAGNASCO: "CALO NASCITE" DOVUTO ANCHE A "POVERTÀ CULTURALE E MORALE"(2)

Secondo il card. Bagnasco occorre inoltre "sostenere con maggiore decisione i soggetti che si adoperano per rendere più affrontabili le complessità della vita familiare; occorre incoraggiare nuovi modelli di solidarietà interfamiliare e intergenerazionale, facendo in modo che i genitori non si sentano abbandonati proprio dalla società che contribuiscono a tenere in vita". "Non vi è dubbio – afferma - che una società in cui s'interrompe la catena generativa e si blocca il circuito della testimonianza tra le generazioni è una società impoverita e destinata a isterilirsi, oltre che a rivelarsi miope sotto diversi profili". Due i "profili critici" analizzati dal porporato: quello che "riguarda la reciprocità" e quello che "ha a che fare con la creatività". Richiamando la propria affermazione "stiamo andando verso un lento suicidio demografico" (Prolusione, maggio 2010), il presidente Cei conclude: "Se non si riusciranno a far scaturire, nel breve periodo, le condizioni psicologiche e culturali per siglare un patto intergenerazionale l'Italia non potrà invertire il proprio declino: potrà forse aumentare la ricchezza di alcuni, comunque di pochi, ma si prosciugherà il destino di un popolo".

19:16 - CARD. RUINI: INVERTIRE "UNA CONCEZIONE INDIVIDUALISTICA DEGLI AFFETTI"

"Mi ha sempre colpito la scarsa consapevolezza che si ha della gravità e inevitabilità della sfida" posta dal cambiamento demografico. "Aumentare questa consapevolezza è il primo scopo di questo lavoro". Lo ha detto il card. Camillo Ruini, presidente del Comitato per il progetto culturale della Cei, presentando questa sera a Roma il Rapporto-proposta del Comitato sulla questione demografica. Tra le priorità, ha sottolineato il cardinale illustrando il piano dell'opera, quella di "collocare la situazione italiana all'interno del quadro europeo". "Il confronto con altre nazioni non troppo diverse da noi, ad esempio la Francia", dove sono state assunte misure a sostegno della natalità, è un segno che la sfida non è impossibile. "Nel medio periodo – è il monito del cardinale - se non invertiamo il trend attuale delle nascite, l'Italia non sarà in grado di affrontare le sfide che le stanno davanti". Due gli "ordini di fattori capaci di far risalire il numero delle nascite". In primo luogo gli "interventi pubblici" per "rimuovere gli ostacoli sociali ed economici che spesso

impediscono alle coppie di avere i figli che vorrebbero”, che “sono un bene pubblico e non soltanto privato”. (segue)

#### 19:17 - CARD. RUINI: INVERTIRE “UNA CONCEZIONE INDIVIDUALISTICA DEGLI AFFETTI” (2)

Per il porporato occorre però agire anche sulla mentalità, “fattore che certamente pesa di più sulle scelte delle coppie” in materia di riproduzione. Questi due fattori sono “interdipendenti” e “non vanno mai separati l’uno dall’altro”. Ma l’Italia non conosce solo ritardi, “ha anche due vantaggi: la perdurante solidarietà all’interno delle famiglie” e il “desiderio di figli” che rimane costante. Occorre dunque “invertire per quanto possibile una concezione individualistica degli affetti e della famiglia”. Il precedente rapporto proponeva un’alleanza; ancora di più ora “abbiamo bisogno di una grande sinergia tra attori politici, sociali, culturali e mediatici che si estenda anche alle persone: solo così sarà possibile fare entrare la questione demografica nell’agenda politica e sociale”. “Intendiamo così – ha concluso il card. Ruini - richiamare il Paese a ciò che secondo noi decide del suo futuro”.

#### 19:38 - CALO DEMOGRAFICO: D’AGOSTINO (GIURISTA), “RIMUOVERE GLI OSTACOLI” ALLE FAMIGLIE

“È il momento di attivare un ‘family mainstreaming’, termine mutuato dall’Onu, per rimuovere gli ostacoli al sostegno delle famiglie”. Ad affermarlo è stato questa sera a Roma Francesco D’Agostino, presidente centrale dell’Unione giuristi cattolici italiani, intervenuto alla presentazione del Rapporto-proposta sulla questione demografica curato dal Comitato Cei per il progetto culturale. L’appello, ha precisato, non fa riferimento a “ragioni morali, perché la famiglia è moralmente preziosa”; piuttosto “qui è in gioco l’equilibrio demografico del nostro pianeta e in particolare del nostro Paese. Si tratta di fondamentali valori sociali”. Occorrono pertanto dei provvedimenti che, ha precisato il giurista, “non possono essere assunti dallo Stato con modalità coercitive”, che non rispetterebbero la libertà delle persone. Oltretutto, ha aggiunto, “gli interventi coercitivi non producono gli effetti sperati”. Compito dello Stato è allora “rimuovere gli ostacoli al desiderio di maternità e paternità e lasciare agli individui una libertà spesso soffocata da mille impedimenti sociali. Gli uomini vogliono i figli: occorre garantire la possibilità e la libertà di soddisfare questo bisogno umano fondamentale”.